



Intervento realizzato con il cofinanziamento FEASR del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana
sottomisura 16.2 Progetto "SOS.T. (Soluzioni Sostenibili per il Territorio)"

SOSTENIBILITA' IN CIFRE: I RISULTATI DEL PROGETTO SOS.T

Le buone prassi nel vigneto per un'azienda sostenibile

1 febbraio 2018

Luca Toninato



UNIONE ITALIANA VINI
SERVIZI



LA NORMA EQUALITAS



Assicurazione qualità



Buone pratiche agricole



Buone pratiche di cantina



Indicatori di sostenibilità ambientale



Buone pratiche socio-economiche



Buone pratiche di comunicazione



UNIONE ITALIANA VINI

SERVIZI

BUONE PRATICHE AGRICOLE NEL VIGNETO



Gestione del suolo

• M: 1 – m: 2 – R: 1



Gestione della fertilità

• M: 4



Irrigazione

• M: 3 – m: 1 – R: 2



Gestione della pianta

• R: 3



Gestione della difesa

• M: 4 – m: 3 – R: 3



Gestione della vendemmia

• M: 2 – R: 4



Gestione della biodiversità

• m: 1 – R: 7



Scelta nuovi impianti e manutenzione

• M: 5 – m: 1 – R: 11



GESTIONE DEL SUOLO

M: Nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.

Evidenza visiva

Registro trattamenti

m: L'organizzazione adotta tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici.

m: L'organizzazione realizza l'inerbimento dell'interfila, che può essere permanente o temporaneo, spontaneo oppure artificiale.

R: L'inerbimento è effettuato in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.



GESTIONE DELLA FERTILITÀ - I

M: L'organizzazione definisce il piano di concimazione annuale - che definisce le quantità e le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti – in base all'analisi visiva dello stato vegeto-produttivo del vigneto, all'analisi del terreno e all'analisi fogliare.

Piano di concimazione (Manuale di gestione sostenibile del vigneto)

M: L'organizzazione esegue l'analisi fogliare al primo anno di adesione e successivamente con frequenza almeno triennale. Le analisi non sono obbligatorie per superfici aziendali inferiori ai 5000 m². Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascun vigneto.

Mappa dei suoli e localizzazione vigneti

Analisi



GESTIONE DELLA FERTILITÀ - 2

M: L'organizzazione esegue l'analisi del terreno al primo anno di adesione (al minimo tessitura, reazione, capacità di scambio cationico, potassio scambiabile, sostanza organica) e successivamente almeno ogni quattro anni (al minimo potassio scambiabile e sostanza organica). Le analisi non sono obbligatorie per superfici aziendali inferiori ai 5000 m². Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascun vigneto.

Mappa dei suoli e localizzazione vigneti

Analisi

M: L'organizzazione fraziona la quota azotata, se superiore a 60 kg/ha, in almeno due interventi ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Registro concimazioni



IRRIGAZIONE - I

M: L'organizzazione definisce e applica un piano irriguo basato sul bilancio idrico volto a prevenire condizioni negative di stress alle viti con ridotti volumi irrigui.

Bilancio idrico (servizio meteo Toscana)

M: Il piano di gestione dell'acqua è realizzato da un tecnico qualificato.

Agronomo aziendale e/o consulente



IRRIGAZIONE - 2

M: L'organizzazione registra su apposite "schede irrigue":

- a) date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);

Registro irrigazioni

- b) le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure dispone di dati forniti dal Servizio Meteorologico di riferimento.

Servizio meteo Toscana



IRRIGAZIONE - 3

m: L'organizzazione definisce la necessità dell'intervento irriguo almeno in base alla valutazione visiva (formalizzata) dello stato idrico del vigneto.

R: La necessità dell'intervento irriguo è definita, oltre che in base alla valutazione visiva dello stato idrico del vigneto, anche in base al bilancio idrico validato da misure strumentali.

R: Vengono privilegiati gli impianti a micro portata, con conseguente possibilità di praticare la fertirrigazione.



GESTIONE DELLA PIANTA

R: È predisposto ed attuato, per ciascun vigneto, un piano di gestione della pianta che includa i seguenti elementi: produzione attesa, carica di gemme, criteri per gli interventi di cimatura, sfogliatura, diradamento dei grappoli.

R: La carica di gemme lasciate in seguito alla potatura invernale tiene conto della percentuale di germogliamento, della fertilità delle gemme e del peso medio del grappolo attesi.

R: Gli interventi di diradamento dei grappoli vengono realizzati successivamente alla stima del rapporto superficie fogliare/produzione.



GESTIONE DELLA DIFESA - I

M: L'organizzazione attua la protezione della coltura utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.

PAN e Difesa integrata

M: L'organizzazione adotta tecniche di difesa integrata, per le diverse avversità, scegliendo fra i principi attivi riportati nelle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti" delle Regioni di appartenenza, rispettando le note e limitazioni d'uso o dai principi attivi ammessi in agricoltura biologica.

Disciplinare difesa Regione Toscana

Registro trattamenti

Dati meteo



GESTIONE DELLA DIFESA - 2

M: L'organizzazione adotta sistemi di monitoraggio delle malattie/parassiti.

Monitoraggio aziendale

Bollettino Regione Toscana

M: L'organizzazione motiva la scelta degli interventi e la scelta dei principi attivi più adatti con i risultati del monitoraggio e/o dai risultati dei modelli previsionali.

Modelli previsionali Regione Toscana

Agronomo aziendale e/o consulente



GESTIONE DELLA DIFESA - 3

m: L'organizzazione non utilizza – se pur ammessi dalle “Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti” delle Regioni di appartenenza – fitofarmaci pericolosi per l'uomo in generale e l'operatore in particolare, sia nel momento del trattamento, sia nell'esposizione a piccole dosi nel tempo (...). Sono esclusi i prodotti appartenenti alle seguenti classi di pericolo e relative indicazioni di pericolo:

H340 Può provocare alterazioni genetiche.

H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche

H350 Può provocare il cancro

H351 Sospettato di provocare il cancro

H360 Può nuocere alla fertilità o al feto

H361 Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto

H362 Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno

H370 Provoca danni agli organi

H371 Può provocare danni agli organi

m: L'organizzazione adotta sistemi per la previsione dell'epidemiologia dei parassiti.

m: L'organizzazione adotta tecniche sostenibili per lo smaltimento e la gestione delle acque di lavaggio di macchinari e attrezzature utilizzate per i trattamenti.



GESTIONE DELLA DIFESA - 4

R: L'organizzazione adotta pratiche di gestione del vigneto efficaci a prevenire attacchi parassitari tenendo conto degli equilibri ecosistemici.

R: L'organizzazione adotta tunnel sprayers che consentono il recupero delle miscele e/o ugelli antideriva.

R: L'organizzazione adotta un piano di gestione delle acque di lavaggio delle attrezzature per la difesa volto a eliminare l'inquinamento puntiforme.



GESTIONE DELLA VENDEMMIA - I

M: L'organizzazione stabilisce il momento della raccolta sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per tipologia di uva o dai disciplinari di produzione di riferimento per le diverse zone vocate. Gli indici da considerare sono almeno: zuccheri, acidità titolabile, pH.

Curve di maturazione

M: L'organizzazione identifica ciascun lotto in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.

HACCP

Denominazione di Origine



GESTIONE DELLA VENDEMMIA - 2

R: L'organizzazione monitora lo stato di maturazione dell'uva allo scopo di individuare il periodo di vendemmia tenendo conto delle specifiche finalità enologiche.

R: L'organizzazione effettua la consegna al centro di vinificazione del prodotto nel tempo (tempo cronologico tra raccolta e ammostamento dell'uva) entro 6 ore dalla raccolta.

R: L'organizzazione monitora anche la maturità fenolica per le uve a bacca rossa.

R: L'organizzazione effettua la degustazione delle uve secondo una metodica standardizzata per valutare la maturità.



GESTIONE DELLA BIODIVERSITÀ

m: L'organizzazione coltiva anche vitigni tradizionali/autoctoni, innovativi/resistenti al fine di conservare la biodiversità della vite e l'innovazione varietale.

R: L'organizzazione assicura nell'interfila un grado di inerbimento superiore al 90 % attuando se necessario trasemine.

R: Qualora l'organizzazione posseda una superficie superiore ai 15 ettari, questa gestisce aree non coltivate, non costruite, non soggette a pascolo (incolti funzionali) ma ad alto valore ecosistemico in misura pari almeno al 5 % della superficie aziendale.

R: L'organizzazione ha identificato e caratterizzato le aree ad alto valore ecosistemico dal punto di vista fitosociologico e faunistico e ha formalizzato piani di eventuale miglioramento delle loro funzioni (compresa l'interconnessione).

R: L'organizzazione supporta/partecipa a programmi di conservazione di flora e fauna.

R: Gli incolti funzionali sono interconnessi.

R: Si raccomanda – se possibile - di fare ricorso a diversi cloni (vigneti policlonali).

R: Gli sfalci sono effettuati a filari alterni e sfasati nel tempo.



Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

M: Nel caso di nuovi impianti, l'organizzazione valuta e formalizza in un apposito documento l'idoneità pedologica e climatica dell'area di coltivazione ai fini di accertare l'idoneità viticola del sito.

Denominazioni di Origine

Storia aziendale

R: La valutazione dell'idoneità pedologica e climatica dell'area di coltivazione considera almeno i seguenti descrittori: indice di Winkler, somma delle precipitazioni annuali (descrittori climatici), profondità, presenza di scheletro, tessitura, reazione, capacità di ritenzione idrica, drenaggio interno (descrittori pedologici).

R: La valutazione dell'idoneità pedologica e climatica fa riferimento anche alla zonazione viticola, laddove disponibile.

Interventi di sistemazione superficiale e preparazione del suolo

M: L'organizzazione formalizza in un apposito documento una valutazione della fertilità (sostanza organica e nutrienti/minerali).

Analisi del suolo

Agronomo aziendale e/o consulente

Manuale di gestione sostenibile del vigneto

M: L'organizzazione effettua l'eventuale concimazione di fondo sulla base dei risultati di valutazione della fertilità (sostanza organica, nutrienti minerali, ammendanti, correttivi).

Agronomo aziendale e/o consulente

Manuale di gestione sostenibile del vigneto

Interventi di sistemazione superficiale e preparazione del suolo

M: L'organizzazione, in caso di interventi di preparazione e sistemazione del terreno di particolare rilievo (scasso, movimento terra, rippature profonde), predispone una valutazione di impatto sulla fertilità.

Agronomo aziendale e/o consulente

Manuale di gestione sostenibile del vigneto

M: Nel caso di adozione di impianto di irrigazione non si ricorre alla tecnica dello scorrimento.

Evidenza visiva

Interventi di sistemazione superficiale e preparazione del suolo

m: L'organizzazione realizza sistemazioni superficiali e/o drenaggi tali da permettere l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.

R: Viene evitato lo scasso del terreno e viene eseguita una ripuntatura a media profondità abbinata ad un'aratura non superiore ai 30 cm.

R: Viene effettuata un'analisi nematologica del suolo prima delle operazioni di reimpianto.

R: Si utilizza, se disponibile, la cartografia pedologica dell'area interessata, a supporto della pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

Scelte genetiche

R: La scelta del vitigno viene effettuata coerentemente con l'idoneità climatica e il modello vitienologico prescelto.

R: La scelta del portainnesto viene effettuata coerentemente con le caratteristiche pedologiche e il modello vitienologico prescelto.

Scelta del modello di impianto

R: La forma di allevamento, la densità di impianto e l'orientamento dei filari sono coerenti con le risorse ambientali e il modello vitienologico prescelto.

R: Gli impianti sono realizzati con sestri d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche dei portainnesti e delle varietà, di raggiungere produzioni quantitativamente e qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di ottenere una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma.

R: Nel caso di vicinanza di corpi idrici significativi vengono adottati tutti gli accorgimenti necessari per ridurre il rischio di contaminazione delle acque a seguito di trattamenti fitosanitari.

R: Con particolare riferimento alle aree più calde l'orientamento dei filari è in direzione nord – sud.

PROBLEMATICHE

- Cantina sociale/Aziende
- Verifiche interne
- Geolocalizzazione vigneti
- Analisi suolo/foglie
- Quaderno di campagna
 - Registro trattamenti
 - Registro concimazioni
 - Registro irrigazioni
 - Registro operazioni colturali
- Monitoraggi
- Bilancio idrico

OPPORTUNITÀ

- Tecnici/Consulenti
- Regione Toscana
 - Mappe suoli
 - Servizio Agroambiente.info
 - Monitoraggi
 - Bollettini (anche servizio SMS)
 - Modelli previsionali
 - Dati meteo
- Manuale di gestione sostenibile del vigneto
- Documento buone pratiche annuale

